

STABILITÀ CERCASI

I nodi di Roma e il rasoio di Bruxelles

di **Guido Gentili**

In attesa di scorgere le luci di una debole ripresa, s'accendono diverse spie d'allarme. E la Legge di stabilità va rivista e rafforzata se davvero si punta a farne uno strumento di stabilità e di crescita insieme.

È infatti vero che si è assicurato il rispetto per il 2013 (ma a condizione, dice Bankitalia, di un "controllo stringente" sulle spese da qui a fine anno) del disavanzo entro il 3% del Prodotto interno lordo. Però le certezze acquisite si fermano qui, perché poi si apre un capitolo diverso, più incerto, e in larga parte da riempire con una politica economica d'attacco all'insegna di «meno spese, meno tasse».

Per il Governo Letta di larghe ma molto complesse intese, si tratta di una partita difficilissima da giocare a Roma, in un Parlamento attraversato da fibrillazioni politiche continue, e tra Roma e Bruxelles, dove la Commissione europea eserciterà tutti i suoi poteri di «sorveglianza rafforzata» sul percorso dell'Italia nei prossimi mesi riguardo deficit e debito pubblici.

Banca d'Italia, Corte dei Conti ed Istat, tra fini accortezze diplomatiche e algide quanto inequivocabili osservazioni, hanno vivisezionato alla Camera la Legge triennale di stabilità con accenti diversi e, in qualche caso, con analisi prospettiche non del tutto sovrapponibili. Via Nazionale, comunque, osserva che il profilo programmatico delineato per i prossimi 4 anni è «sostanzialmente coerente con le regole di bilancio europee». Tuttavia, il messaggio "comune" recapitato in prima battuta al Governo (che ha scritto la legge), ma anche al Parlamento è nitido: non pensate di essere fuori dalla crisi e dai problemi che si trascinano irrisolti da troppi anni, anche se entro la fine del 2013 (il Pil chiuderà comunque a -1,8%, su questa cifra si è allineato ora anche l'esecutivo) avremo la prova statistica che la recessione è terminata.

Continua > pagina 3

Guido Gentili

I nodi di Roma e i rasoi di Bruxelles

> Continua da pagina 1

I problemi sono tre. Primo, il quadro previsionale tracciato dal Governo (che ha rivisto per il 2014 un Pil a +1,1) è considerato eccessivamente favorevole in termini di crescita del Pil. A fronte di un possibile, se non probabile, rialzo dei tassi d'interessi sulla scena mondiale al quale si sta già affiancando un apprezzamento dell'euro, l'economia italiana potrebbe perdere una spinta preziosa. La Corte dei Conti nota poi che le ipotesi sul livello dei tassi d'interesse sul debito «appaiono ottimistiche mentre la previsione sulla relativa spesa risulta essere prudente».

Secondo problema, il 2014. È l'anno chiave in termini pro-crescita per la spinta che può venire dal pagamento dei debiti della PA e dalla manovra per ridurre il cuneo fiscale su lavoro e imprese. Su quest'ultima leva si conferma che l'azione prospettata è carente. L'Istat sottolinea che lo sconto d'imposta medio stimato è pari a 116 euro annui per beneficiario su scala nazionale. Bankitalia, che pure mette l'accento sugli oggetti vincoli di bilancio, spiega che nel caso di una retribuzione lorda pari a quella media di contabilità nazionale (circa 29 mila euro) nel 2014 si determina un risparmio di poco meno di 100 euro. Mentre tra il 2013 ed il 2014 si determinerebbe una riduzione del cuneo fiscale a carico del datore di lavoro di «poco meno di 0,1 punti percentuali». Infine, la Corte dei conti ricorda che dall'esilissimo beneficio sono comunque

esclusi i lavoratori autonomi, i pensionati e gli incapienti, ossia 25 milioni di persone, «il

che comporta evidenti problemi distributivi e di equità». A completare il quadro le preoccupazioni sull'impatto della Trise, la nuova tassa sui servizi comunali. È chiaro che tutto si può argomentare, meno che su questo terreno si sia di fronte ad una scossa forte in termini di spinta sui consumi e maggiore competitività per le imprese.

Terzo problema, i tagli alla spesa. Non potrà esserci vero ribasso fiscale se la spending review (il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha precisato che il rapporto del nuovo commissario Carlo Cottarelli sarà pronto tra poche settimane) non sarà effettiva. Bankitalia dice che il

presupposto di una riduzione dei tassi d'interesse si fonda sull'attuazione «senza ritardo» degli interventi normativi e «prevedendo per il caso in cui gli andamenti fossero meno favorevoli di quelli ipotizzati, azioni compensative». La Corte dei Conti taglia corto: «È necessario procedere ad una revisione più radicale dei confini entro cui opera il sistema di intervento pubblico».

Il Governo col ministro Saccomanni ha aperto al confronto sia sulla politica fiscale per la casa (potrebbero ricomparire le detrazioni) sia sulla manovra per ridurre il cuneo fiscale (sconti alle famiglie numerose). Si apre così la pagina dei cambiamenti «a saldi invariati», che però è una scommessa nella scommessa. Di fatto, la partita vera deve ancora iniziare.

guido.gentili@ilsale24ore.com
 twitter@guidogentili1

LA SCOMMESSA

Il Governo ha aperto la pagina dei ritocchi a saldi invariati. Ma la partita vera deve ancora iniziare

